

Ieri in tutta Italia iniziative e manifestazioni per celebrare il giorno della Liberazione

Grande corteo a Milano dove hanno parlato Pajetta, Tina Anselmi e il sindaco Pillitteri

«Dalla lotta per la libertà il seme della nuova Europa»

«Razzismo nuova barbarie» «Una festa senza retorica Ecco perché dal mondo guardano qui a Cadoneghe»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTONI

PAOVI. Sottrarre il 25 Aprile alla retorica, trasformarlo in una giornata di lotta contro le nuove barbarie, a partire dal razzismo. È il messaggio che viene da Cadoneghe, comune «moso» del Pavese, dove ieri è stato inaugurato un monumento a Martin Luther King...

È un paese, Cadoneghe, che non smette di stupire. Piccolo comùn, riesce a produrre iniziative che fanno parlare l'Italia: la prima campagna contro i sacchetti di plastica, poi quella contro i buchi nell'asfalto, iniziative culturali di respiro nazionale, piano urbanistico ed edifici pubblici che sono stati l'ultimo innamoramento di Saronno...

Perché questa iniziativa che all'inizio qualcuno non ha capito? Perché bisogna rifiutare il ridursi della Resistenza a patrimonio imballato, perché l'urgenza di sconfiggere ogni barbarie unisce la lotta di allora a quella di oggi contro il razzismo, ha spiegato

Lavoriamo perché nasca un'Europa in cui l'unità dell'antifascismo ritorni, per essere quella di oggi ed assicurare quella di domani ha detto Gian Carlo Pajetta...

GIORGIO OLDRINI

MILANO. La prima piacevole sorpresa di ieri pomeriggio, è stata quella di vedere che alle 15 c'erano migliaia di persone accorse per partecipare alla manifestazione, nonostante da ore su Milano cadesse una pioggia fredda ed insistente...

Il odio razziale, ha ricordato la Ortig, «deve fare orrore anche quando si mostra con segni leggeri e impercettibili». Dacia Valent: «Non dobbiamo più vedere donne costrette a recarsi da mammare a causa di una legge inapplicata, né immigrati che si nascondono perché non dovrebbero essere in Italia, né bambini costretti a rivolgersi al Telefono azzurro. Il razzismo è una piaga con molte forme, contro i negri, le donne, gli handicappati, i bambini, i tossicodipendenti, tutti i diversi»...

Alessandro Zanotti, il missionario comboniano che oggi vive e lavora fra i baraccati di Nairobi, ha inviato un lungo messaggio. Un altro, in italiano, lo ha spedito Desmond Tutu, il vescovo sudafricano premio Nobel per la pace. Una terza lettera di Coretta King, la moglie di Martin Luther King, spedita da parecchie settimane si è invece arenata in qualche ufficio postale. Ieri mattina, in contemporanea, un'altra manifestazione antirazzista ha caratterizzato il 25 Aprile.

In una cerimonia del teatro comunale di Belluno il sindaco della città, medaglia d'oro della Resistenza, ha consegnato ad un rappresentante dell'African National Congress il certificato di cittadinanza onoraria conferita dal Consiglio comunale a Nelson Mandela, «padre e simbolo del movimento anti apartheid del Sudafrica».

Il erano previsti i discorsi del sindaco Pillitteri, di Tina Anselmi e di Gian Carlo Pajetta, ma l'acqua ha imposto un mutamento al programma e dopo qualche centinaio di metri in più, tutti hanno riempito il grande Teatro Lirico.

Del resto, come ha detto Pajetta (inizialmente il suo discorso, si parlò il 24 aprile del 1945 non avevano certo consultato il barometro per sapere che tempo avrebbe fatto il giorno dopo: erano sicuri che il 25 Aprile sarebbe stata comunque primavera). È stato Tino Cesari, presidente dell'Anpi milanese, ad aprire i discorsi, ricordando che le manifestazioni del 25 Aprile non sono rievocative, ma occasione per discutere, analizzare, riflettere, per continuare a lottare. Non è una dichiarazione di fede, ma la constatazione di una attività di incontri, soprattutto col mon-

do giovanile, che anche quest'anno l'Anpi e le organizzazioni partigiane hanno saputo moltiplicare in occasione dell'anniversario della Liberazione.

Del resto è quel che ha ripetuto all'inizio del suo intervento Tina Anselmi, che con serena fermezza ha risposto alle domande dei giornalisti: «Non vogliamo commemorare, ma dire che siamo qui e qui dobbiamo rimanere. Perché la parola d'ordine della Resistenza è stata la partecipazione, e chi ha combattuto non può andare in pensione». Proprio per questo, ha aggiunto, la P2 era in contrasto con lo spirito della Resistenza, perché era il tentativo di far sì che pochi condizionassero le istituzioni. «Magari noi andremo in pensione - ha replicato Pajetta alla Anselmi, definendola «questa ragazza frivola» - ma non andranno in pensione le idee per le quali ci siamo

Nel paese sterminato da Reder torna quel soldato tedesco «amico»

ROMA. La celebrazione dell'anniversario della Liberazione ha avuto a Marzobotto un partecipante inconsueto. È Richard Mai, ex soldato tedesco di stanza nella località fino a poco prima dell'occidio in cui morirono le cento persone.

Malgrado il suo passato, Mai, ex capitano di un'unità di combattimento, è venuto in Italia con l'incarico di comandante regionale per le onoranze ai caduti di Marzobotto, con il quale l'ex militare era venuto in contatto dal 1985. In seguito alle polemiche per la liberazione di Walter Reder, Richard Mai inviò al Comune alcune lettere scritte alla moglie nell'estate del 1944. Ieri è entrato con alcuni sopravvissuti e con la sorella del comandante partigiano Luppo.

Il ministro della Difesa Zanone e dalle massime autorità militari. Successivamente Cosiga si è recato alle Fosse Ardeatine. All'Aquila, il ministro della Giustizia, Vassalli, ha partecipato alla cerimonia culminata nella intitolazione di due vie allo scrittore Ignazio Silone e a Ettore Troilo, fondatore della Brigata Matella, una delle più importanti formazioni partigiane dell'Italia centro-meridionale. Alla memoria di Troilo e della brigata sono state conferite due medaglie d'oro. Vassalli ha poi presenziato alla deposizione di corone d'alloro alla targa che, all'interno del palazzo di giustizia, ricorda il magistrato aquilano Pasquale Colagrande, ucciso dai nazifascisti a Ferrara.

Nel corso della manifestazione di Torino Lino Pericoli, capogruppo del Pci al Senato, ha rilevato che i grandi valori di partecipazione, di coinvolgimento, di controllo democratico che sono il più grande lascito della Resistenza debbono ancora servire oggi per combattere il ripiegamento individualista, i corporativismi, le false modernità, il ridursi dell'impegno collettivo, del pensiero critico, del senso di solidarietà, il logorismo di istituti della partecipazione.

versario del 25 Aprile, accanto agli altri partiti. È accaduto a San Donà di Piave, in provincia di Venezia. Un consigliere comunale missino ha partecipato alla commemorazione di tredici antifascisti sbandatisti fucilati per rappresaglia, nel luglio del '44, dalla Guardia nazionale repubblicana. «In Liguria sono intervenuti il sen. Paolo Emilio Taviani, presidente della Federazione italiana volontari della libertà e il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi. In provincia di Ancona uno dei discorsi ufficiali è stato pronunciato da Nemer Hamad, rappresentante dell'Olp in Italia.

Le cronache della giornata segnalano anche alcuni atti vandalici. A Bordighera il cippo partigiano è stato imbrattato con svastiche e scritte oltretutto. Le locali sezioni del Pci hanno inoltrato una protesta al ministro dell'Interno e al prefetto. A Crespellano, nel Bolognese, è stata rubata una bandiera dell'Anpi e sono stati dispersi i fiori depositi al cippo ai caduti.

Dall'Azione cattolica spinta alle riforme Un plebiscito per Cananzi «Bocciato» l'uomo di Poletti

Maggiori consensi espressi dalla settima assemblea dell'Azione cattolica alla linea della presidenza Cananzi, che, rispetto a tre anni fa, ha ora anche l'appoggio del Papa. Nel documento conclusivo i partiti e le forze sociali e culturali vengono sollecitati ad attuare le riforme istituzionali. Organizzato per il 10 maggio un convegno regionale in appoggio alla giunta di Palermo e contro la mafia.

ALGERE SANTINI

ROMA. Il gruppo dirigente dell'Azione cattolica guidato dal presidente Raffaele Cananzi, che già tre anni fa si impose contro quanti avrebbero voluto ribaltare la linea della «scelta religiosa» portata avanti da Montecore, ha visto crescere i consensi con la settima assemblea nazionale i cui lavori si sono conclusi ieri. Cananzi ha ottenuto, su 848 votanti, 706 voti. Davide Fiammengo di Torino 565 voti, Maria Grazia Tibaldi di Alba 392, Piero Bongiovanni di Potenza 334 e Marcello Bedeschi di Ancona (unico oppositore) 181. Il candidato del cardinale Poletti, Pier Giorgio Liverati, presidente dell'Azione cattolica romana, non è entrato nel Consiglio nazionale avendo riportato solo 117 voti. Ma tenendo conto che del nuovo Consiglio fanno parte anche i rappresentanti regionali, su 26

del ruolo dei partiti, funzionamento degli organi legislativi e di governo, funzionamento della giustizia, riforma delle autonomie locali, della pubblica amministrazione, efficienza dello Stato sociale. L'Azione Cattolica chiede ai partiti un impegno per le riforme, ricordando che «il consolidamento delle esperienze democratiche passa attraverso riforme istituzionali che consentano di realizzare un ulteriore passo verso una democrazia sostanziale e compiuta». Anzi, in questo quadro si colloca lo stesso processo di unificazione europea che non si risolve nella sola dimensione economica ed occidentale, ma deve aprirsi ad un più vasto orizzonte culturale e politico, nel senso di guardare con attenzione ad Est, e «a un più giusto equilibrio tra Nord e Sud». Così i grandi squilibri socio-economici del paese si collocano nel contesto di interdipendenza ormai a dimensione planetaria ed occorre, perciò, impegnarsi a coniugare i processi di modernizzazione tecnologica con un autentico progresso umano. Lo stesso problema dell'occupazione, soprattutto giovanile, va visto in questo contesto come una vera emergenza del nostro sviluppo socio-economico.

Dal documento viene rivolto alle forze politiche, sociali e politiche un invito a lavorare insieme, ciascuno con le proprie competenze e specificità, perché siano vinte le tendenze disgreganti che sono di ostacolo alla famiglia umana ed al bene comune e che sono causa di soggettivismo radicale, di frammentazione del tessuto sociale, di modelli di vita contrari alla comunione. In questo spirito di confronto e di collaborazione l'Azione cattolica intende dibattere anche i temi della donna, della coppia e della promozione della vita umana in tutte le sue forme. Nel documento non poteva mancare un forte accento alla criminalità organizzata ed ai fenomeni mafiosi. Per il 10 maggio prossimo verrà tenuto a Palermo, per iniziativa dell'Azione cattolica e della Fuci, un convegno regionale sul tema «Una speranza per la città, una coscienza etica di fronte alla mafia, un impegno per la democrazia». Interverrà lo stesso presidente Cananzi e le conclusioni saranno tratte dall'arcivescovo di Catania, monsignor Luigi Bommarito. Al convegno prenderanno parte gli altri, padre Sorge, il direttore della rivista «Segno» padre Nino Fasullo, i magistrati Falcone e Gennaro.

Dietro la rottura con Benedikter Una destra pragmatica alza la testa nella Svp

BOLZANO. A Silvius Magnago, presidente della Svp, in occasione del 75° compleanno il partito ha regalato una Mercedes 190 D nuova di zecca; le chiavi gliel'ha consegnate il suo successore alla guida della provincia autonoma altoatesina, Luis Durwald. Ad Anton Zeiger, ex assessore provinciale alla cultura di lingua tedesca e finanziatore di libri esaltanti il nazismo, la Svp ha appena regalato - altro 75° compleanno - un binocolo. E al settantunenne Alfons Benedikter, il più falco dei falchi ma anche uno dei leader più autorevoli del Sudtiroler Volkspartei? Ah, da un anno a questa parte sta ricevendo solo pedate. Pedate a non finire. Mi hanno cacciato da tutte le cariche, commenta il tenace oppositore alla chiusura della vertenza altoatesina. Adesso è in procinto di espulsione. In rotta con la nuova strategia del partito, ha annunciato la candidatura alle europee in una formazione di vari gruppi autonomisti, contrapposto al candidato unico della Svp, Joachim Dallasser, inserito nella lista democristiana. E Magnago ha scritto una lettera che prefigura l'imminente cacciata: «Mi rammarico che la decennale militanza del dottor Benedikter

nella Svp si concluda a causa del passo che egli ha compiuto». Non resta che mettere nero su bianco il provvedimento formale. Lo farà la direzione, il 2 maggio. Benedikter però - che ha querelato il «Volkstote», l'organo della Svp, per aver cacciato una sua lettera di replica a Magnago - ancora non ci sta. «Io non sono cambiato. È cambiata la Svp, che vuole chiudere a tutti costi e senza garanzie internazionali la vertenza sudtirolese. Io non uscirò dal partito, continuerò a sostenere la sua linea». Che sarebbe? «Lottare contro la nuova linea». È quasi un gioco di parole. Alfons Benedikter, quarant'anni di fila ai vertici della Svp, è la vittima più illustre del nuovo corso del suo partito. Gli è stato rimproverato di tutto. Gli industriali gli hanno rinfacciato una politica urbanistica che, per tutelare gli interessi del gruppo tedesco, ha limitato viabilità, infrastrutture ma anche molte grosse speculazioni. Altri si sono accorti che, rendendo la vita difficile agli italiani di Bolzano, ne aveva favorito l'esodo, con relativa «contaminazione» dei paesi tedeschi circostanti. Ed a concorrere, col voti, all'allontanamento di Be-

nedikter dalle cariche ricoperte sono stati anche molti dei suoi amici. Pure nella Svp insomma c'è destra e sinistra, quella «liberale» e quella pragmatica, che adesso parla agevolmente di distensione etnica, ma con l'occhio rivolto a quegli interessi economici di natura frenati dalle contrapposizioni tra gruppi linguistici. Che questa frangia pesi non c'è dubbio. Hubert Frasnelli, esponente della «ala sociale», è riuscito a restare capogruppo in Consiglio provinciale con un solo voto di scarto. Il giornalista Hartmann Gallmeyer, nuovo segretario della Svp proposto da Magnago e da Durwald, ha subito in direttivo una fronda assolutamente inconsueta per il suo partito, 51 sì su 83 votanti. Segretario dei giovani della Jung Generation è stato appena eletto Christian Waldner, uno che due anni fa partecipò a Vienna alla dimostrazione per la autodeterminazione del Sudtirolo. Alla «vecchia» destra è stato concesso di mettere a segno solo un colpo, la guida degli Schützen (140 compagnie, 4 mila militanti) conquistata nei giorni scorsi da un grande amico di Benedikter, Pius Leitner, in un congresso ostentatamente disertato dalla Svp. □ M.S.

Sabato 29 aprile 1989, ore 15 nella sala A.P.T. di Rimini ASSEMBLEA DI BILANCIO della Coop soci de l'Unità

FINANZIAMENTI 693272 694702

LIBRI DI BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

PAOLO FADDA La funzione religiosa sarà celebrata nella chiesa di Santa Paola Romana...

GIORGIO ALIPRANO I comunisti della sezione Adriana Seroni annunciano con dolore la scomparsa della compagna...

CLOTILDE PRIORA e sono vicini a Sergio e famiglia. I funerali avranno luogo mercoledì 26 aprile alle ore 10 all'ospedale Maria Vittoria...

IRENE DELIURI ricordandola e quanti apprezzano il suo impegno politico e sociale. Ed è Fabrizio sottosegretario alla Camera...

ANNITA DELL'ARA FASCIO Nina, Beppe e famiglia li ricordano a compagni, amici e parenti. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità...

ANNITA DELL'ARA FASCIO Nina, Beppe e famiglia li ricordano a compagni, amici e parenti. Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità...

GABRIELLA Varese, 26 aprile 1989

ANTONETTA GAMBINI e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 26 aprile 1989

LUIGI SCARONE La moglie, il figlio, la nuora e il piccolo Raffaele Luigi lo ricordano con immutato affetto e per ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e amato sottoscrivono per l'Unità. Savona, 26 aprile 1989

EMILIO PASTORINO la moglie e i parenti lo ricordano caramente e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Savona, 26 aprile 1989

ORAZIO GESSI vecchio militante comunista, iscritto dal 1945. Esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze. Milano, 26 aprile 1989

QUINTO LOMBARDI In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 26 aprile 1989

NELLO FARINA Torino, 26 aprile 1989

GIUSEPPE NELLO FARINA di anni 67. Partigiano combattente della agenzia provinciale dell'Anpi, presidente della sezione di Grugliasco. Lo ricorda con rimpianto a quanti gli vollero bene, anche per l'attività instancabile in difesa della pace e per il progresso sociale. Torino, 26 aprile 1989

GIUSEPPE NELLO FARINA partigiano combattente, consigliere comunale e presidente dell'Anpi di Grugliasco. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Grugliasco, 26 aprile 1989

GIUSEPPE NELLO FARINA soci della Cooperativa elettrica di Grugliasco anno vicini al dolore dei familiari per la scomparsa del caro compagno

GIUSEPPE NELLO FARINA I compagni della 6ª sezione del Pci di Grugliasco ricordano il compagno

GIUSEPPE NELLO FARINA partigiano combattente e militante esemplare, per quanto ha dato alla causa del comunismo e dell'antifascismo. Grugliasco (To), 26 aprile 1989

GIUSEPPE NELLO FARINA di anni 67. Partigiano combattente, presidente dell'Anpi di Grugliasco, consigliere comunale, lo annunciano la moglie Jole, il figlio Enzo con Nicoletta, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti. Grugliasco (To), 26 aprile 1989

ALESSANDRO MENATI iscritto al Pci dal 1924. Negli anni dopo la Liberazione ha ricoperto la carica di segretario di sezione e di assessore al Comune di Pero. I compagni partecipano al dolore della famiglia e invitano ai funerali che si svolgono giovedì 27 aprile, alle ore 11, presieduto dall'abbinazione in piazza Accursio 4. Milano, 26 aprile 1989

ANTONIO AGNOLETTI Nell'8º anniversario della scomparsa i familiari lo ricordano a compagni ed amici e sottoscrivono a suo ricordo per l'Unità. Torino, 26 aprile 1989

ARTURO PINA I compagni della Segreteria provinciale, del Comitato cittadino di Varese e del Comitato Pio Pastori sono affettuosamente vicini a Duilio, Odete, Dagmar Dolores e pasanti tutti ricordando la lunga militanza nel Pci l'instancabile impegno del compagno Arturo. I funerali, in forma civile, si svolgeranno giovedì 27 aprile, dalle ore 9, presso la sede della sezione di S. Perno a Varese. Milano, 26 aprile 1989